

A



B

Fig. 18. Tagliata di S. Maria di Cavamonte: particolari della tomba monumentale.

attribuibile alla trasformazione del piccolo ipogeo in cappella²¹.

Per una lunghezza di circa 55 metri si nota sulla parete di tufo della Tagliata una linea molto netta (fig. 20) che, da m 4 sotto la tomba, sale con una lieve pendenza verso l'imbocco di un puteus di acquedotto scavato nel tufo (P3) e di un successivo cippo anepigrafo C3 (fig. 14, C): il pozzo, quadrato e dotato di 'pedarole', risulta sezionato a metà e scende in profondità fino oltre il piano della strada asfaltata (fig. 21, A); il cippo come quello sul lato opposto, è ricavato in una nicchia. La linea si trova all'incirca alla quota del gradino sul lato opposto della Tagliata, a dimostrazione che la *Praenestina* corse, in una fase anteriore al basolato oggi visibile, a questo livello. Un particolare interessante sono le labili tracce di gradini di una scaletta (v. fig. 12, 20) che da tale livello dava accesso alla tomba.

A m 40 da quello descritto è stato individuato un secondo pozzo mai segnalato prima (fig. 21, B). In parte anch'esso distrutto dalla moderna Prenestina, è scavato nel tufo e dotato di 'pedarole', ma presentava una corona superiore in muratura impostata su

²¹ Nicchia larga cm 70, alta 140, profonda 65, intonaco costituito di un impasto grossolano di frammenti di tufo e laterizi. Notizie orali tramandano che la cappella, destinata al culto mariano, precedette la chiesetta sul lato opposto.

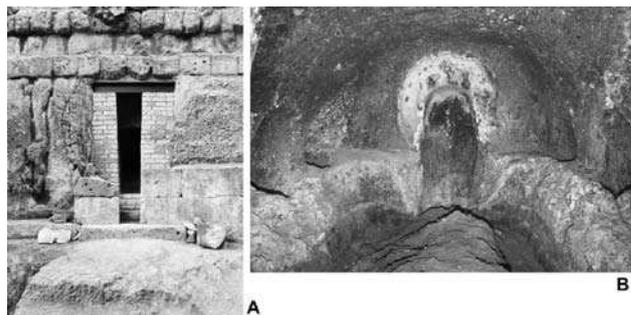


Fig. 19. Tagliata di S. Maria di Cavamonte, tomba monumentale: la porta dopo il restauro e la camera.

una risega nella roccia, di cui si conserva solo un lacerato in due tecniche differenti, come già riscontrato nei pozzi sul lato opposto: reticolato a *cubilia* regolari, al quale si affianca e si sovrappone un'opera vitata di ricorsi di tufelli alternati a laterizi²² (A. DE L. - C. T.).

Le acquisizioni più importanti scaturite dai lavori di ripulitura hanno riguardato le varie fasi della *Praenestina*, il corso degli acquedotti e la tomba monumentale ad esedra. Riguardo alla via risultano chiari almeno due livelli, corrispondenti a periodi cronologici diversi. In una fase che precedette il basolato oggi conservato la strada correva alla quota del gradino e della linea visibili sui lati sud e nord, affrontava quindi un dosso ancora abbastanza accentuato. Il taglio operato nella sella collinare era in questa fase poco profondo, ma piuttosto largo. Tale sistemazione, poiché coincide all'incirca con l'imboccatura dei pozzi degli acquedotti, esisteva certamente in età augustea e nella prima metà del I sec. d.C., cioè all'epoca del primo restauro di età imperiale dell'*aqua Marcia* e



Fig. 20. Tagliata di S. Maria di Cavamonte: parete nord.

²² Dal parziale scavo del riempimento del pozzo proviene un frammento di orlo-collo-ansa di anfora c.d. di "Spello" Tipo Ostia II, 521/Ostia III, 369-370: cronologia 14/54 - 180/200 d.C.